

# CONSIGLIO DELL'EMIGRAZIONE

---

## Adunanza del 20 maggio 1914.

Sono presenti: l'on. prof. Luigi Rossi, *vice-presidente*; l'on. conte Gallina, *commissario generale*, e i *consiglieri* S. E. Baslini avv. Antonio, *Sottosegretario di Stato al Tesoro*, on. Bettoni conte Federico, comm. Bombelli Luigi, comm. Brofferio Federico, comm. Bruno Carlo, on. Cabrini Angiolo, cav. uff. Camanni, on. Pantano Edoardo, rag. Cella Vittorio, comm. Corradini Camillo, comm. Di Fratta Pasquale, cavaliere uff. Gandolfi Raffaele, comm. Giuffrida Vincenzo, comm. Miraglia Nicola, on. Morando Gian Giacomo, comm. Moscarella Giulio, on. Reynaudi Carlo Leone, on. Santini Felice. Assistono i commissari comm. E. Rossi, comm. G. De Michelis e cav. uff. G. Chiostrì.

Funziona da segretario il cav. Carmine Pinto, segretario nel Commissariato.

Si apre la seduta alle ore 10.40.

### ORDINE DEL GIORNO.

1. Divieto di sbarco degli analfabeti negli Stati Uniti.
2. Questionario della Commissione Reale per lo studio dei trattati di commercio e del regime doganale.
3. Questione degli Asili per gli emigranti nei porti d'imbarco (specialmente di Napoli).
4. Nomina di un membro effettivo e di uno supplente per la Commissione centrale arbitrale.
5. Nomina dei membri del Comitato permanente dell'emigrazione.
6. Comunicazione del Commissario generale circa la tutela dei respinti dai porti d'imbarco.

Essendosi scusato il presidente, senatore Bodio, di non poter intervenire, perchè trovasi a Lipsia in qualità di Commissario generale per la Sezione Italiana della Esposizione internazionale del Libro e delle Arti grafiche, ne assume l'ufficio l'on. Rossi, vice-presidente.

### Commemorazioni.

Rossi L., *presidente*. — Avanti di trattare i temi, pei quali è oggi richiesto l'avviso del Consiglio, ricorda con commosse parole la perdita di due egregi componenti del Consiglio stesso, il prof. Montemartini e il senatore Vigoni.

Quindi soggiunge: « Il senatore Bodio, chiamato da altri importanti suoi uffici fuori d'Italia, non può presiedere i lavori della presente sessione. Egli desidera associarsi al compianto dei colleghi, comunicando il testo delle parole da lui pronunciate per il prof. Montemartini nel Consiglio superiore della Statistica e per il senatore Vigoni nel Consiglio della Società Geografica:

« La morte ci tolse d'improvviso, con atto fulmineo, il nostro amico prof. Montemartini. Uomo colto, studioso, che appena addottorato in legge era andato in Germania a seguire corsi di perfezionamento con una borsa di studi governativa, ottenuta per concorso, egli insegnò economia politica nell'Istituto Tecnico di Cremona, poi in quello di Milano.

« In Milano ebbe incarico dalla Società Umanitaria di fondare presso di essa un Ufficio del lavoro. In seguito, per analogia di studi, egli fu assunto a dirigere l'Ufficio del Lavoro nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

« Di recente era stato unito l'Ufficio del lavoro a quello della Statistica sotto la direzione unica del Montemartini.

« Uomo fattivo, di iniziativa, amante della lotta, il Montemartini era specialmente adatto al primo di quei servizi. Per la statistica egli non ebbe tempo di spiegare un'azione personale molto importante, tranne per il censimento decennale della popolazione e delle industrie. Tuttavia rimise allo studio diverse statistiche, avviandole all'esecuzione, come quelle dell'istruzione superiore, dell'istruzione media, delle biblioteche, della stampa periodica, dei bilanci comunali, dei mutui dei Comuni e delle Provincie.

« Nel nostro Consiglio egli si interessava molto di trovare per gli emigranti utile collocamento nei diversi paesi e volentieri collegava la tutela degli emigranti coi problemi della disoccupazione interna e della emigrazione da una ad altre Provincie del Regno.

« Giovane ancora, il prof. Montemartini pareva il tipo della salute. L'occhio vivace e franco, la voce robusta, l'indole buona e generosa gli conciliavano la generale simpatia. Onde la sua scomparsa ci ha tutti addolorati ».

Per la memoria del compianto Vigoni lo stesso presidente Bodio comunicava all'egregio Commissario generale dell'emigrazione la commemorazione da lui fatta al Consiglio della Società Geografica come appresso:

« Giuseppe Vigoni era di antica famiglia milanese e giovanissimo si diede ai lunghi viaggi. Ma anche prima di uscire dall'Italia, appena ventenne, allo scoppiare della guerra coll'Austria nel 1866, per la liberazione della Venezia, si arrolava volontario di cavalleria insieme al suo fratello Giulio.

« Ritornato da quella campagna, compì i suoi studi universitari e prese la laurea d'ingegnere.

« Non esercitò la professione perchè, fornito di largo censo, non vi era stimolato dal bisogno; ma l'educazione avuta nelle scienze fisiche e matematiche gli fu di grande giovamento, sia nelle esplorazioni geografiche, sia nel servire gli interessi pubblici.

« E viaggiò nei due emisferi e negli opposti climi, sfidando e sopportando coraggiosamente i duri disagi.

« Il primo dei suoi viaggi importanti fece nella Siria e nella Palestina con escursioni oltre il Giordano. Si portò in Egitto, all'inaugurazione del Canale di Suez, pubblicando le sue note di viaggio nel *Bollettino della Società Geografica* (1870).

« Un viaggio di lunga durata fece nelle due Americhe, cominciando dal Brasile, per andare nell'Uruguay, nel Paraguay, nell'Argentina. E di là, con vero ardimento, mosse a fare la traversata delle Pampas e la salita delle Ande, per riuscire al Chili. Visitate alcune miniere del Chili, il Vigoni si reca al Perù e al Messico, indi per mare alla California, agli Stati dell'Est, al Canada, e rientrato negli Stati Uniti, si restituisce da Nuova York all'Italia.

« Un altro grande viaggio aveva per iscopo di vedere l'Oriente. Da Pietroburgo per Mosca e Nischnij, discese nella Crimea; di là al Caucaso, travagliato allora da formidabili insurrezioni. Andò alle regioni del Caspio e traversò la Persia, visitò Bagdad, le rovine di Babilonia, e dal Golfo Persico s'imbarcò per l'India Britannica.

« Da Bombay fece il periplo del sud dell'India. Ceylan meravigliosa e per il Golfo di Bengala fu a Madras, a Calcutta, da dove tentò con successo l'ascensione di alcuni ghiacciai dell'Imalaia. Ritornò in patria dopo più di un anno di assenza.

« Ma dominato dall'idea che l'Italia non dovesse più a lungo indugiarsi a prendere possesso di qualche parte dell'Africa, prima che questa fosse interamente accaparrata da altre potenze europee, fece un memorabile viaggio in Etiopia.

« Pose piede a Massaua nel 1879, cioè prima dell'occupazione deliberata dal Governo italiano. Proseguì, accompagnandosi a Pellegrino Matteucci, Enrico Tagliabue e Gustavo Bianchi, i quali poi lasciarono la vita in altre spedizioni e legarono i loro nomi al martirologio italiano.

« Da Massaua il viaggio si svolse poi per Asmara ad Adua (nome tragico), ad Axum, dov'era la residenza del De Giovanni Cassa; e

fino a Gondar e al lago Tsana, studiando la flora, la fauna, gli usi, il linguaggio degli Amhara.

« La descrizione di quel viaggio, le riflessioni sagge dell'italiano che raccomandava la penetrazione non colle armi, ma per la via degli interessi commerciali, riempiono un volume intitolato « Abissinia » che ancora oggi si legge con diletto e profitto.

« Il nostro Vigoni era un fervente promotore dell'occupazione della Libia; la raccomandava con entusiasmo in pubbliche conferenze, in articoli di riviste, in discorsi al Senato. Era fin troppo ottimista, a mio modo di vedere, ma sempre disinteressato e oggettivo. La Società di esplorazioni commerciali da lui presieduta mandava missionari a studiare; non imprendeva speculazioni per proprio conto. Il paese era tardo a rispondere a quegli eccitamenti; ma il Governo non poteva prendere un'iniziativa militare. Bisognava che sorgessero prima e si affermassero interessi economici tali che potessero invocare a loro difesa l'azione dello Stato. Gli avvenimenti si svolsero finalmente ed ora la messa in valore di quelle terre, situate in faccia alla Sicilia, domanda l'impiego di capitali ingenti. *Fata trahunt*.

« Il nostro Vigoni, apostolo di colonizzazione, era uno degli uomini meglio preparati per la protezione degli emigranti. A qualunque paese questi dirigessero i loro passi, egli vi era stato prima di loro e poteva utilmente consigliarli.

« Egli fu per parecchi anni membro della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione, e come tale faceva parte anche del Consiglio dell'emigrazione.

« Nelle discussioni era temperato. Era per principio inclinato ad aiutare le iniziative individuali e la privata associazione, piuttosto che ad accrescere il numero degli impiegati e a far agire solo o precipuamente il meccanismo dispendioso dello Stato.

« Noi rammentiamo la sua maschia figura, la sua parola semplice e convinta. Era un uomo su cui ognuno capiva di poter contare ».

GALLINA. — Mi associo a nome del Commissariato al rimpianto espresso per la perdita del prof. Montemartini e del senatore Vigoni.

Il Commissariato, che tanto deve alla collaborazione autorevole e intelligente dei due illustri uomini scomparsi, ne ricorderà sempre la memoria con la più viva riconoscenza.

BASLINI. — Propone di mandare le condoglianze del Consiglio alle famiglie del prof. Montemartini e del senatore Vigoni.

(La proposta è approvata all'unanimità).

### Nomina dei membri del Comitato Permanente dell'emigrazione.

**PRESIDENTE.** — Propone che sia invertito l'ordine del giorno e che si proceda innanzi tutto alla rinnovazione del Comitato permanente i cui membri scadono dalla carica nel prossimo giugno, per compiuto biennio.

**BASLINI.** — Il Consiglio non è al completo, mancando ancora un membro della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione che dovrà essere eletto dalla Camera dei deputati. Siccome si prevede che la Camera procederà a questa elezione prima della chiusura della presente sessione del Consiglio, propongo che la votazione pel Comitato sia rimandata ad altra seduta.

**CELLA.** — Il Consiglio potrebbe, come per la precedente elezione del Comitato, dar mandato al presidente di compilare, d'accordo col Commissario generale, una lista di nomi da proporre ai colleghi per la votazione in una prossima seduta.

Nella discussione svoltasi allora sui criteri che avevano servito di guida nella compilazione della lista, credo che il Consiglio abbia implicitamente riconosciuto il diritto delle classi operaie di avere un rappresentante in seno al Comitato permanente. Rinnovo anche in questa occasione la preghiera al Consiglio di tener presente il desiderio da me espresso anche in quell'occasione a nome dei colleghi delegati dalle organizzazioni operaie.

**ROSSI L., presidente.** — In un Consiglio così numeroso troverei difficoltà a designare il nome dei colleghi da eleggersi a componenti il Comitato, non conoscendo i desideri e le tendenze di tutti.

Pur ringraziando il collega Cella della prova di stima e di fiducia che egli mi dà, dichiaro che non trovo opportuno che le designazioni sieno fatte da una sola persona.

Se il Consiglio aderisce alla proposta di invertire l'ordine del giorno, si potrà sospendere per pochi minuti la seduta per prendere, in comune, degli accordi per la designazione dei candidati.

**GIUFFRIDA.** — È opportuno procedere oggi alla votazione perchè difficilmente avremo in altra seduta un così largo numero di presenti.

La proposta di inversione dell'ordine del giorno, è approvata.

**ROSSI L., presidente.** — Il senatore Bodio ha pregato il conte Gallina di far noto al Consiglio che egli non desidera far parte del nuovo Comitato. Anch'io, per mia parte, prego i colleghi di non votare il mio nome.

**GIUFFRIDA.** — Prego il Consiglio di tener presente che anch'io non desidero essere riconfermato come membro del Comitato.

**CABRINI.** — Mi associo ai colleghi Rossi, Giuffrida e Bodio anche per desiderio che mutino gli uomini.

Viene quindi sospesa la seduta dalle ore 11 alle ore 11.15. Si procede subito dopo alla votazione.

Il segretario raccoglie le schede; contate, queste, risultano in numero di 18. Due consiglieri dei presenti si sono quindi astenuti.

Il risultato della votazione è il seguente:

Di Fratta, voti 16 — Pantano, 16 — Quaglino, 15 — Bettoni, 11 — Reynaudi, 6 — Rossi Luigi, 3 — Giuffrida, 1 — Santini, 1.

Rossi L., *presidente*. — Proclama eletti a membri del Comitato i consiglieri Di Fratta, Pantano, Quaglino e Bettoni.

### **Nomina dei membri per la Commissione arbitrale centrale per l'emigrazione.**

Dopo di ciò si passa alla votazione per la nomina di un membro effettivo ed uno supplente in seno alla Commissione arbitrale centrale per l'emigrazione, a norma dell'art. 20, lettera b) della legge 2 agosto 1913, n. 1075.

Il risultato della votazione è il seguente:

Per il membro effettivo della Commissione centrale (votanti 16):  
Cabrini, voti 11 — Rossi Luigi, 4 — Giuffrida, 1.

Per il membro supplente (votanti 16):

Cella, voti 7 — Giuffrida, 6 — Morando, 2 — Cabrini, 1.

Rossi L., *presidente*. — Proclama eletto a membro effettivo della Commissione arbitrale centrale, il consigliere Cabrini e invita i colleghi ad una votazione di ballottaggio fra i consiglieri Giuffrida e Cella per il membro supplente.

GIUFFRIDA. — Ringrazia i colleghi ma li prega di non votare il suo nome, non potendo egli, per le sue molte occupazioni, tenere l'ufficio di membro della Commissione centrale.

Vengono quindi raccolte e spogliate le schede della nuova elezione, il cui risultato è il seguente:

Votanti 16.

Giuffrida, voti 9 — Cella, 6 — Scheda bianca, 1.

Rossi L., *presidente*. — Proclama eletto a membro supplente nella Commissione centrale arbitrale il consigliere Giuffrida.

Osserva poi che, data l'ora tarda, difficilmente potrebbe essere esaurita la discussione sulla proibizione dello sbarco degli analfabeti negli Stati Uniti del Nord America.

Propone quindi che il Commissario generale svolga il numero 6 dell'ordine del giorno relativo alla tutela degli emigranti respinti dai porti d'imbarco.

### Tutela degli emigranti respinti dai porti d'imbarco.

DI FRATTA. — Chiede al Consiglio di potersi allontanare nel caso che venisse in discussione questa parte dell'ordine del giorno. Facendo egli parte della 4<sup>a</sup> Sezione del Consiglio di Stato e avendo notizia di ricorsi presentati alla Sezione stessa per l'annullamento delle disposizioni emanate dal Commissariato in ordine alla tutela dei respinti dai porti d'imbarco, desidera non essere presente alla discussione che il Consiglio sarà per fare sull'argomento.

Accettata la nuova proposta di inversione dell'ordine del giorno fatta dal presidente, il comm. Di Fratta si allontana.

GALLINA. — È noto al Consiglio che un rilevante numero di emigranti arruolati dai vettori ed avviati ai porti d'imbarco viene poi respinto dalle Commissioni di visita nei porti stessi, prevedute dall'art. 148 del Regolamento 10 luglio 1901, n. 375, sull'emigrazione. Ciò si verifica in maggiori proporzioni nel porto di Napoli e in quelli di Sicilia. Agli emigranti così respinti nulla veniva finora corrisposto dai vettori, oltre il vitto e l'alloggio per le giornate in cui essi devono trattenersi nel porto, mentre è a tutti noto quali danni e quali spese ogni respinto subisce, a voler tenere conto soltanto delle spese ferroviarie dal paese di origine al porto.

Il Commissariato, vivamente preoccupato del numero dei respinti dai porti d'imbarco (nel solo anno 1913 i respinti dai quattro porti di Genova, Napoli, Palermo e Messina asciesero a circa 17 mila) ritenne necessario di studiare delle norme regolamentari che, provvedendo ad indennizzare in giusta misura il danno subito da tali emigranti, servissero nello stesso tempo di efficace remora pei vettori e pei loro agenti a fine di indurli ad usare maggiore diligenza nell'accertamento delle condizioni richieste per l'ammissione degli emigranti all'imbarco (Vedi pag. 103). E ciò anche per una opportuna misura di equità, poichè mentre ai respinti dai porti d'imbarco non veniva finora corrisposto alcun indennizzo, a quelli reietti dai paesi di destinazione compete per le disposizioni in vigore, oltre al viaggio gratuito di rimpatrio, il rimborso del nolo pagato ed il risarcimento dei danni subiti, quando risulti che al vettore erano note, prima della partenza, le circostanze dalle quali la reiezione dipende.

I nuovi provvedimenti adottati al riguardo dal Commissariato si concretano nel R. Decreto 5 febbraio 1914, n. 109 (approvato dalla seconda Sezione del Consiglio di Stato il 27 dicembre 1913), secondo il quale i vettori sono tenuti a rimborsare le spese di viaggio di andata e di ritorno dal Comune di provenienza al porto d'imbarco agli emigranti muniti di biglietto prima della partenza dal Comune di origine, che fossero respinti per causa preesistente al momento della vendita del biglietto.

Contro questo decreto sono stati ora presentati dei ricorsi al Consiglio di Stato, tendenti a invalidare la costituzionalità dei provvedimenti adottati dal Commissariato.

Sulla questione di legalità non è ora il caso di intrattenere i colleghi del Consiglio, dovendosi in questo momento lasciare per intero il giudizio alla magistratura competente. Và piuttosto qui rilevato che da taluni vennero mossi dei dubbi sulla utilità del decreto in parola e si prospettarono delle ragioni di indole generale tendenti a negare l'opportunità e la convenienza delle disposizioni stesse. Il Commissariato non aveva mancato, anche prima, di esaminare queste ragioni che però non riconobbe fondate. Comunque l'ufficio, prescindendo ora dalle ragioni di legalità del decreto, prega il Consiglio di volere esprimere il suo parere sulla opportunità di mantenere in vigore le disposizioni di cui trattasi, e se convenga sollecitarne dal Parlamento la conversione in legge nel caso che i ricorsi prodotti nell'interesse dei vettori sieno accolti dal Consiglio di Stato.

Sulla comunicazione del Commissario Generale si apre la discussione, alla quale prendono parte il Comm. GIUFFRIDA, i Senatori SANTINI e BETTONI, il Comm. DE MICHELIS, il Cav. Uff. GANDOLFI e S. E. BASLINI.

Il Consiglio, su analoga proposta di S. E. Baslini e anche perchè l'Ufficio non ha chiesto un voto sul provvedimento adottato col R. Decreto 5 febbraio, delibera di non pronunciarsi in merito alla questione comunicata al Consiglio.

La seduta è tolta alle ore 13.